

RAPPORTO ALMALAUREA 2012: I LAUREATI DELL'UNIVERSITA' DI TORINO

Il XIV Rapporto **AlmaLaurea** sulla condizione occupazionale dei laureati, che ha coinvolto a livello nazionale circa 400mila laureati, **conferma un quadro occupazionale complessivamente in difficoltà per i giovani in generale, anche per i laureati** (sebbene nell'arco della vita la laurea ancora assicura, rispetto al diploma di scuola secondaria superiore, una migliore condizione occupazionale e retributiva).

*L'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati registra il disagio vissuto dai giovani italiani. Non solo, all'interno di un quadro complessivamente difficile, la crisi ha accentuato le differenze di genere e territoriali nelle performance occupazionali - commenta **Andrea Cammelli**, professore di Statistica e direttore di AlmaLaurea – Preoccupa inoltre una tendenza: mentre al contrarsi dell'occupazione, negli altri paesi è cresciuta la quota di occupati ad alta qualificazione, nel nostro paese è avvenuto il contrario. Se lo scenario economico nazionale ed internazionale non offre motivi di ottimismo, occorre però evitare un atteggiamento attendista che non può che prolungare la crisi: il nostro futuro dipende da ciò che seminiamo oggi. E i segnali recenti sulla necessità di “riportare al centro del dibattito pubblico il valore della cultura, della ricerca scientifica, dell'innovazione e dell'educazione a vantaggio del progresso nel nostro Paese”, come ricordato recentemente da esponenti del Governo, legittimano quella che appare una inversione di tendenza in grado di alimentare forti speranze. Ma occorre fare presto. I giovani non possono più attendere.*

Il Rapporto sarà discusso da autorevoli studiosi, giovani ricercatori e rappresentanti del mondo del lavoro a livello europeo e del bacino del Mediterraneo all'**Università La Sapienza di Roma giovedì 8 marzo 2012 al convegno “Dopo la laurea: studi ed esperienze di lavoro in Italia e nel contesto internazionale”**.

Da giovedì 8 marzo 2012, tutta la documentazione, per Ateneo, sarà on line sul sito www.almalaurea.it.

L'indagine ha riguardato complessivamente 4.816 laureati dell'Università di Torino. La sintesi qui riportata riguarda solo i laureati triennali e specialistici biennali usciti nel 2010 e intervistati dopo un anno; i laureati specialistici biennali usciti nel 2008, intervistati dopo tre anni; i laureati pre-riforma del 2006, intervistati dopo cinque anni.

I laureati di Torino del 2010 alla prova del lavoro

L'indagine ha coinvolto, con tassi di risposta intorno all'88%, **6.767 laureati triennali e 3.277 laureati specialistici biennali usciti dall'Università di Torino nel 2010 e intervistati dopo un anno, nel 2011.**

Il tasso di occupazione dei neolaureati triennali di Torino, è pari al 53%, un valore superiore alla media nazionale (44%). L'occupazione tiene per i laureati di Torino di primo livello. Tra gli occupati triennali di Torino, il 35% è dedito esclusivamente al lavoro, il 18% coniuga la laurea specialistica con il lavoro. Chi continua gli studi con la laurea specialistica è il 54%: il 36% è impegnato esclusivamente nella laurea specialistica, mentre, come si è detto, il 18% studia e lavora. Il 9% dei laureati triennali di Torino non lavorando e non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro.

Il **lavoro stabile** (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) coinvolge, a un anno dalla laurea, 35 laureati su cento di primo livello di Torino (la media nazionale è del 36%). L'area della precarietà, caratterizzata soprattutto da contratti a tempo determinato, coinvolge 65 laureati su cento di Torino; è il 64% nel complesso dei laureati di primo livello.

Il **guadagno** (sintesi tra chi lavora esclusivamente, la maggioranza, e chi studia e lavora) si attesta su valori di poco superiori alla media nazionale: a un anno dalla laurea i laureati di primo livello di Torino guadagnano 955 euro mensili netti; la media nazionale è di 942 euro.

L'analisi deve tenere conto che si tratta di giovani che nella maggioranza dei casi continua gli studi, rimanda cioè al post-laurea di tipo specialistico il vero ingresso nel mondo del lavoro.

Cosa avviene, dunque, ai laureati specialistici a un anno dalla laurea?

Il tasso di occupazione è buono: a dodici mesi dalla conclusione degli studi risulta occupato il 58% **dei laureati specialistici dell'Università di Torino**; un valore superiore alla media nazionale del 56%. Ma c'è anche il 16% dei laureati che continua la formazione (è il 14% a livello nazionale). Chi cerca lavoro è il 25% dei laureati specialistici di Torino, contro il 30% del totale laureati.

A un anno dalla laurea, il **lavoro è stabile** per il 31% dei laureati di Torino (è il 33% nella media nazionale). L'area della precarietà, caratterizzata soprattutto da contratti a tempo determinato, coinvolge 69 laureati su cento di Torino; è il 67% nel complesso dei laureati di primo livello.

Il **guadagno** è di poco superiore alla media nazionale: 1.078 euro mensili netti, contro i 1.056 del complesso dei laureati specialistici.

Tendenze del mercato del lavoro nel medio periodo: esiti occupazionali a tre e cinque anni dal titolo

Le crescenti difficoltà occupazionali incontrate dai giovani, neo-laureati compresi, negli ultimi anni si sono inevitabilmente riversate anche sui laureati di più lunga data, anche se occorre sottolineare che, col trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, le *performance* occupazionali migliorano considerevolmente.

Sono 2.944 i **laureati biennali specialistici di Torino del 2008, intervistati a tre anni dal titolo**, con un tasso di risposta dell'84%. Il 73% è occupato, come avviene nel complesso dei laureati specialistici a tre anni. Il 14% risulta ancora impegnato nella formazione. Chi cerca lavoro è il 13%. La quota di occupati stabili cresce apprezzabilmente (di 24 punti percentuali) tra uno e tre anni dal titolo, raggiungendo il 55% degli occupati (in linea con la media nazionale). Le retribuzioni nominali arrivano, a tre anni, a 1.268 euro mensili netti (il guadagno è di 1.225 a livello nazionale).

Le condizioni di lavoro migliorano ancora nel tempo: i laureati di Torino del 2006 (sono 834 laureati pre-riforma quelli indagati, con un tasso di risposta del 79%), intervistati dopo cinque anni raggiungono un tasso di occupazione dell'83%. La stabilità coinvolge il 72% dei laureati e il guadagno è di 1.302 euro mensili netti; a livello nazionale è di 1.238.